

Maria Bongiovanni ha letto

La guerra non ha un volto di donna¹ di Svetlana Aleksievič

Perché la guerra non ha un volto di donna? L'autrice ci dice che la scrittura della guerra è maschile e parla di uomini, gesta eroiche: "Siamo tutti prigionieri di una rappresentazione maschile della guerra". Lei cerca un'altra storia.

Nel 1941 quando Hitler sferra l'attacco all'Unione Sovietica arrivando alle porte di Mosca e Stalingrado, moltissime donne anche giovanissime vennero arruolate o si arruolarono volontarie o combatterono come partigiane, ma la loro partecipazione alla Vittoria finale si era persa nella grande storia. L'autrice nel 1978 incomincia la sua ricerca delle voci, dei volti, dei corpi di quelle donne che hanno fatto la guerra nei più disparati ruoli.

Il libro si trovò di fronte la censura che obiettava, come riportato dall'autrice *"Con questo suo naturalismo primitivo lei svilisce la donna. La donna eroe. La smitizza. Ne fa una storia ordinaria. Una femmina. Mentre per noi sono delle sante"*. Solo con l'avvento di Gorbaciov il libro è pubblicato.

Dalle testimonianze delle donne emerge la loro memoria, il loro vissuto e se ci sono gesta eroiche, c'è anche la paura. Donne che hanno sparato e ucciso, ma hanno sempre avuto consapevolezza che "odiare e uccidere non è una cosa da donne". Donne che hanno cercato di mantenere anche nell'orrore della guerra la loro femminilità, che hanno anche saputo guardare al nemico con pietà umana. Donne sottoposte a delle fatiche indicibili e con l'organismo che deve affrontare stress notevoli. Donne che gli uomini della guerra accettano con difficoltà, sarcasmo.

Raccontare non è facile perché è rivivere momenti dolorosi vissuti con accanto la morte, ma dare parole alla propria esperienza vuol dire anche una possibilità di elaborazione di quanto si è vissuto, ritrovare le lacrime perse durante la guerra.

Dalla memoria individuale emerge un quadro che apre uno squarcio sulla storia collettiva.

Una domanda posta dall'autrice mi risuona durante la lettura del libro: "Che cosa le aveva spinte, al pari degli uomini, a prendere in mano il fucile? A sparare, minare, far esplodere, bombardare a cannonate, uccidere?" e come dice una donna "Sì abbiamo vinto, ma a quale prezzo!? Un prezzo tremendo, inimmaginabile.

¹ Svjetlana Aleksievič, *La guerra non ha un volto di donna L'epopea delle donne sovietiche nella seconda guerra mondiale*, Bompiani, 2015